



L'opinione, parte ottava.

Letture Indipendentiste:  
[Il Presidente Soru a Sa Festa Manna di IRS](#)  
Tutto quello che l'indipendentismo doveva replicare.

Settembre 2006.

Alla fine è arrivato.

Bello, asciutto, forse un pò sudato, ma non si bada all' etichetta quando hai a che fare con qualcuno che nella vita professionale e politica è sempre Presidente di qualcosa.

Qualcuno non ci credeva, ma quando ha iniziato il sermone autonomista, parecchi avventori hanno capito chi avevano di fronte.

Un signore distinto dalle idee limpide e trasparenti come il sole:

*"Sì, la Sardegna è una Nazione. Ma io ritengo debba stare con l' Italia attraverso una maggiore autonomia".*

Questo il fulcro del discorso.

Diversi spettatori han seguito la replica di Franciscu Sedda, non soddisfacente secondo alcuni militanti.

Ma, cari indipendentisti, quale spada nella roccia avrebbe dovuto estrarre il malcapitato (e sudato pure lui) Sedda innanzi a cotanta chiarezza? Quale fantastico coniglio avrebbe dovuto sbrindellare fuori dal cilindro? Quale mitica arma segreta avrebbe dovuto bloccare gli alleati alle porte di Berlino per ribaltare le sorti della "contesa"?

Che cosa avremmo dovuto rispondere in qualità di indipendentisti feriti da tanta chiarezza per tirarci sù le braghe colate a picco dalla vergogna? Se il nonno non fosse morto sarebbe ancora vivo.

Quale trovata dimagrante ordunque per la nerboruta suina dei piani alti?

Che cosa potevamo fare e non abbiamo fatto?

Alzarci tutti in piedi ed affermare ad alta voce: *"Renato, il re è morto! Viva il re!"*

*"Le roi est mort! Vive le roi!"* Così gioivano i sudditi all' atto della successione di una dinastia.

Pare che Vittorio Emanuele di Savoia sia estinto da qualche secolo, ma nonostante ciò ci si adegua alla sua prole di eredi nel presente: L' Italia.

Questo è ciò che Soru ci dice, celebrare la resa del popolo alla dinastia imperante.

Non troviamo tuttavia poco dignitosa la strategia del signor Tiscali, perchè? Perchè la concezione stessa di indipendenza in chiave moderata e riformista che sosteniamo può benissimo scorrere parallelamente alla politica di Progetto Sardegna, per i motivi che andremo ad argomentare in breve.

Non ci interessa stabilire se Soru abbia accettato l' invito di IRS con qualche secondo fine, politico magari.

Magari dopo la legnata alla Consulta da parte del Romanico (e Prodigio) governo "amico".

Noi riteniamo che la ricerca dell' unità e della massima collaborazione tra forze sardiste ed indipendentiste possa conoscere una nuova stagione politica, basata sul conseguimento di una prima fase per noi prioritaria.

Avrete sentito parlare nei nostri precedenti scritti del concetto di "Restaurazione", di cosa si tratta?

La riforma dell' indipendentismo in chiave moderata che potrebbe consentire allo stesso il conseguimento di svariati obiettivi politici primari per la Nazione, nella fattispecie:

- Una lingua univoca.
- La reintroduzione nella pubblica istruzione della nostra cultura.
- La ridefinizione totale della toponomastica.
- L' ottenimento progressivo di sempre più maggiori autonomie in svariati campi di azione della Regione (Pubblica sicurezza, sanità, etc).
- Il riconoscimento della legittima Nazione Sarda.
- L' adeguamento per tutta l' editoria Sarda dei canoni derivanti da una cultura non certo italiana.
- Lo sviluppo economico.

- Una degna rappresentanza politica presso le istituzioni Europee.

Perchè questi punti?

Perchè solo essi nel tempo possono ripristinare in una fascia di popolazione riconoscentesi nel suo territorio quella coscienza nazionale di cui tanti si riempiono la bocca, ma, nessuno

ha la più pallida idea di come Restaurare.

Altrimenti caro Sedda, ma anche caro Cumpostu, se nessuno sa cosa diavolo stiamo facendo con chiarezza ma si tira avanti a suon di slogan ed associazionismi culturali, questa benedetta autocoscienza nazionale è solo mitologia.

O in cosa dovrebbe consistere altrimenti secondo voi questo "percorso graduale" di conoscenza?

Suonare magari alle porte di tutti i Sardi e motivare le nostre ragioni con dei depliant ed invitarli ai nostri "incontri"? Sà di pornografia. E ci sarebbe il serio rischio di venir cacciati via come Testimoni di Geova.

Ebbene caro Soru, se il suo obiettivo non è approfondire le scie chimiche<sup>o</sup> ma sviluppare questa autocoscienza attraverso una concreta gradualità qualificantesi nell'ottenimento dei punti esposti, l'indipendentismo non può che essere al suo fianco.

Le divergenze matureranno in un ipotetico futuro, quando forse qualcuno innanzi ad una compiuta presa di coscienza dei Sardi, persisterà nel ragionamento Cinese da "Uno stato e due sistemi", vedi Cina e Taiwan.

Caro Soru, ci rivolgiamo direttamente a lei, o chi per lei: Da solo non riuscirà nel suo intento, ha bisogno di un serio avamposto indipendentista al suo fianco, non qualcosa di pittoresco che lei in maniera erronea boccia come spettro Sumero isolazionista.

Ha bisogno di una spalla seria, non l'ultima ruota del carro, ma di una guida determinata, moderata e riformista di matrice indipendentista, ovvero dei movimenti che oggi ancora non esistono, poichè i presenti ancora assorbiti da criteri folkloristici, ideologici e personalistici.

Un evidente ritardo politico-culturale che lede le nostre capacità riformistiche, senza di noi, caro Soru, lei sarà per sempre ostaggio di falsi compagni di viaggio, cui tutto affermano in chiave autonomista, ma poco attuano nell'interesse nazionale.

E si ritroverà sempre costretto ad inviarci messaggi criptici in suo soccorso quale quello a Sa Festa Manna di IRS.

Ma questo ipotetico fronte non è sufficiente, ci sono altre forze politiche che oggi stanno elaborando soluzioni positive per il territorio, si veda l'opera Onidiana (Fortza Paris) sul versante Oristanese, e via discorrendo.

Insomma, le possibilità non sono utopiche, esistono realmente, si può fare di più.

Manca il coraggio del dialogo tra forze affini, manca il coraggio anche all'indipendentismo di capire che in questa strategia il Sardismo è fondamentale e non un male da evitare, perchè se i tempi di Lussu e Mossa sono evaporati, non è saltato il criterio di reinterpretare il tema autonomista e federalista in chiave progressiva verso l'indipendenza.

Non più come in passato, quando l'autonomismo Lussiano era un pretesto per proseguire un volto ipocrita della colonizzazione politica, culturale e materiale di Roma sulle nostre spalle.

Oggi il Sardismo non è più un avversario per l'indipendentismo, è un compagno di viaggio che ha tutto il diritto storico di definirsi indipendentista a pieno titolo.

Perchè? Perchè il Sardismo vasellinato distribuito tra destra e sinistra italiana non è altro che la proiezione culturale di una fascia consistente di popolazione che si riconosce ancora in una precisa cultura.

Solo essi saranno i nostri potenziali elettori moderati del domani, non certo chi, legittimamente si sente in proporzione maggioritaria italiano a tutti gli effetti.

Solo essi potranno consentirci di conseguire risultati politici per ripristinare quei famosi punti esposti di cui sopra, tutti uniti.

Moderati e riformisti.

Ma caro Soru, chi agisce da solo, chi si spaccia per il re della Terra Santa, sottovalutando tutti gli avventori, è destinato ad essere travolto.

Qualche regnante nella storia disse: *"Io sono Gerusalemme"*.

Il suo impero decadde miseramente di lì a poco.

Amen.

<sup>o</sup> Leggenda metropolitana trattata durante la festa di IRS.

[URN Sardinny](http://www.urn-sardinny.com)

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)